



Specchiandosi

Questa settimana

Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

Politica e coronavirus

A. Aveta, pag. 2

L'orizzonte universale

G. C. Comes, pag. 3

La fibrillazione atriale

U. Carideo, pag. 4

Suor Rita Giarretta

A. Giordano, pag. 4

Brevi della settimana

V. Basile, pag. 6

Carlo Desgro

R. Piccolo, pag. 6

Alzheimer, nuova ...

U. Carideo, pag. 7

Nuovi stili di vita

A. Di Pippo, pag. 8

Grandangolo

C. Rocco, pag. 8

Dillo a Dalia

D. Coronato, pag. 10

Le parole ...

S. Cefarelli, pag. 11

Tra storia e letteratura

F. Corvese, pag. 12

Liberi

M. Attento, pag. 13

Non solo aforismi

I. Alborino, pag. 13

In fondo al viale

L. Granatello, pag. 14

Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 14

L'Istituto Castelli ...

E. Cervo, pag. 15

Van Halen, l'ultimo ...

C. Dima, pag. 16

Fascino e stereotipi

G. Vitale, pag. 16



Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 17

7ª arte

D. Tartarone, pag. 17

Raccontando basket

R. Piccolo, pag. 18

Il campionato che verrà

G. Civile, pag. 18

Pregustando

A. Manna, pag. 19

La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 20

**Questo è solo
l'inizio**



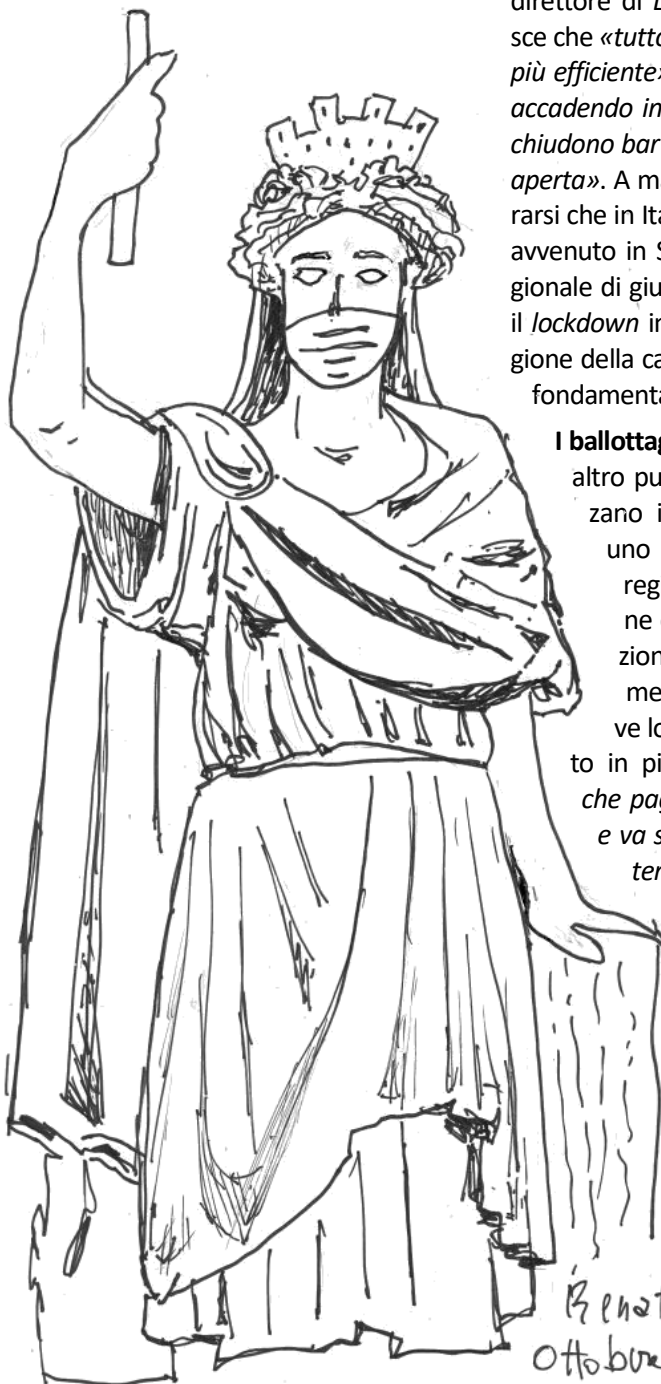
Sono state la lettura dell'articolo che Carlo Comes dedica alla nuova enciclica papale e le notizie sulla forte ripresa della pandemia - la Campania è, al momento, la regione italiana più colpita dalla sua recrudescenza e i 757 contagiati di ieri costituiscono il numero di nuovi casi giornalieri più alto di sempre - a farmi tornare in mente l'e-mail di saluti che mi aveva inviato il 23 settembre Gustavo Delugan, con allegata *Glare*, l'immagine che pubblichiamo in prima pagina, con la didascalia «Uomo bagliore, uomo luce, uomo energia, uomo rivoluzione con la faccia specchio dei tempi dove ogni persona può riconoscersi. Costruito con tavole vissute di cantiere, specchio e neon». Perché in questo momento abbiamo un gran bisogno di energia, nel senso di forza d'animo e coraggio nell'affrontare la situazione e adeguare i nostri comportamenti alle difficoltà in cui ci dibattiamo e che - almeno per alcune settimane, speriamo non diventino troppi mesi - inevitabilmente aumenteranno. E avremo bisogno di una rivoluzione culturale ed etica, come quella doppiamente francese prefigurata dal Vescovo di Roma, per riconoscerci tutti come fratelli, sicché guardandosi allo specchio ognuno di noi vi scorga sé stesso, ma con sé tutti gli altri esseri umani. Ci riuscissimo, forse riusciremmo a superare i danni da Covid 19 o forse no, ma di sicuro vivremo in un mondo migliore.

Non c'è solo Bergoglio, per fortuna. «In tempi di pandemia il World Food Programme ha dimostrato incredibili capacità nella lotta contro la fame nel mondo», ha dichiarato il portavoce del comitato che ha assegnato il Nobel per la Pace all'agenzia dell'Onu (che, sia detto per inciso, ha sede a Roma) la cui missione è, appunto, combattere l'immenso e inumano problema della fame nel mondo, così motivando: «Per i suoi sforzi per combattere la fame, usata come arma di guerra. Per il suo contributo al miglioramento delle condizioni per la pace in aree colpite da conflitti e per il suo agire come forza trainante per evitare l'uso della fame come arma di guerra e di conflitto». Quello dei Nobel è sempre uno splendido paradosso, un contrappasso benevolo, visto che l'ingente quantità di

(Continua a pagina 5)

Politica e coronavirus

Il contagio cresce in maniera preoccupante. Ormai si parla di seconda ondata. La situazione esplosiva negli altri paesi europei spinge a maggior ragione a tenere alta l'attenzione e ad adottare nuove misure restrittive. «È in gioco la sicurezza nazionale nei due aspetti più rilevanti: la salute dei cittadini e la sopravvivenza del sistema produttivo», ha detto il ministro per gli Affari regionali, Boccia. Il governo ha approvato il nuovo Dpcm, che proroga lo stato di emergenza fino al 31 gennaio 2021. «L'emergenza non è finita, questa è la semplice verità con cui dobbiamo fare i conti». «C'è una fase di peggioramento oggettivo: i numeri segnalano una crescita diffusa e generalizzata che tocca tutti i territori», ha detto Speranza.



Adesso tutti convengono sulla gravità del momento. «Ricomincia l'incubo», «Corrono i contagi», «L'allarme dei contagi», «Contagi come nel lockdown», «La tragedia del Covid», questi alcuni titoli dei giornali. Solo tre giorni fa invece l'attacco al governo della presidente del Senato Caselati. «Sullo stato di emergenza abbiamo bisogno di verità». «Gli italiani sono stanchi di oscillare tra incertezze e paure, in una confusione continua di dati», ha detto nell'intervista al Corriere. E sul rischio di un nuovo lockdown: «Penso che il Paese non sia in grado di sopportare un nuovo lockdown. Socialmente ed economicamente. Vedo solo la necessità di essere severi nel far rispettare le regole. L'allarmismo non serve, non aiuta a controllare la pandemia e crea solo sfiducia». Oggi perfino il direttore di *Libero*, Vittorio Feltri, riconosce che «tutto sommato il nostro paese è il più efficiente», «a confronto di ciò che sta accadendo in Europa». «In mezza Europa chiudono bar e ristoranti, solo l'Italia resta aperta». A margine di tutto bisogna augurarsi che in Italia non succeda quello che è avvenuto in Spagna, dove il Tribunale regionale di giustizia di Madrid ha annullato il lockdown imposto dal governo nella regione della capitale, perché viola le libertà fondamentali.

I ballottaggi alle comunali segnano un altro punto a favore del Pd e rafforzano il governo. Su 9 capoluoghi uno solo va al centrodestra. Da registrare anche un'affermazione dei 5S e un successo di coalizione con candidati comuni, come a Matera e Pomigliano, dove lo stesso Di Maio ha festeggiato in piazza. «Un modello vincente che paga, rafforza il governo Conte e va sfruttato al massimo in tutti i territori», dice Di Maio nell'intervista alla *Stampa*. Per Zingaretti dalle comunali viene una lezione di unità. «Abbiamo il dovere di unirvi. Il dato politico è che gli elettorati delle forze che sostengono il governo

(Continua a pagina 4)

L'orizzonte universale

Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro (Mt 7, 12).

L'ho letta, un paragrafo dopo l'altro, senza staccare un attimo lo sguardo dallo scritto. Un linguaggio che mi è usuale, una cadenza che ha i connotati della semplicità, la luminosità nella ricerca della verità, il coraggio di indicare i mali del mondo. È l'ultima Enciclica di questo Papa, data ad Assisi, presso la tomba di San Francesco, il 3 ottobre scorso, venuta a parlare al mondo al tempo della pandemia. A parlare delle ferite aperte, delle cause di tanto dolore, ma anche di progetti comuni, di fratellanza, di speranze. Uno scritto che nulla ha a che fare con le encicliche del passato, dei papi di ieri. Nessun astruso ragionamento teologico. Nessun dogma da imporre con improbabili motivazioni. Nessuna tetra descrizione delle debolezze umane e della sua attitudine a peccare. Assente il linguaggio aulico e bugiardo della diplomazia. Nessun equilibrismo tra chi è vittima e chi è carnefice. Nessuna gregarietà nei confronti del potere, in tutte le sue forme. Nessuna resa al consumismo e ai suoi idoli. Nessun cedimento e nessun compromesso sul dettato del Vangelo.

Questa lettera espressamente diretta a tutti, perché a tutti parla, perché la fraternità è per tutti, è rivoluzionaria perché parla con parole di verità di giustizia, di pace, di carità, di misericordia, di guerre, di dialogo, di memoria, di perdono, di paure, di dignità, di comunicazione, di mercato, di capitalismo, della funzione sociale della proprietà, di sottomissione e di disprezzo, di scarti umani, di abbandoni, del prossimo e del forestiero, dei ponti, dei muri e delle frontiere, dei diritti, del lavoro, del valore dell'amore e della speranza.

Vorrei trasferire qui le sensazioni che innesca la lettura e, financo, la meraviglia che ne consegue nel trovare una Chiesa che, Vangelo in mano, prova a cambiare il mondo, discontinua e a volte in collisione con la sua bimillennaria storia, con la palu-

data narrazione di sé stessa e, finalmente, non riottosità a indicare le cause delle sofferenze umane che pure ha sempre provato a curare, anche col sacrificio di martiri, senza volerne, però, veramente estirpare le cause.

Francesco ha dato il via alla rivoluzione. Il dito puntato sulle ragioni delle diseguglianze, delle ingiustizie, sulla dignità negata. Prendo un passo, ce ne sono tanti altri, in un'Enciclica che non chiude gli occhi su nessuna delle ragioni che ostacolano l'affermarsi della fraternità: «*“Aprirsi al mondo” è un'espressione che oggi è stata fatta propria dall'economia e dalla finanza. Si riferisce esclusivamente all'apertura agli interessi stranieri o alla libertà dei poteri economici di investire senza vincoli né complicazioni in tutti i Paesi. I conflitti locali e il disinteresse per il bene comune vengono strumentalizzati dall'economia globale per imporre un modello culturale unico. Tale cultura unifica il mondo ma divide le persone e le nazioni, perché la società sempre più globalizzata ci rende vicini, ma non ci rende fratelli. Siamo più soli che mai in questo mondo massificato che privilegia gli interessi individuali e indebolisce la dimensione comunitaria dell'esistenza. Aumentano piuttosto i mercati, dove le persone svolgono il ruolo di consumatori o di spettatori. L'avanzare di questo globalismo favorisce normalmente l'identità dei più forti che proteggono sé stessi, ma cerca di dissolvere le identità delle regioni più deboli e povere, rendendole più vulnerabili e dipendenti. In tal modo la politica diventa sempre più fragile di fronte ai poteri economici transnazionali che applicano il “divide et impera”.*

E, ancora, ai giovani: «*Se una persona vi fa una proposta e vi dice di ignorare la storia, di non fare tesoro dell'esperienza degli anziani, di disprezzare tutto ciò che è passato e guardare solo al futuro che lui vi offre, non è forse questo un modo facile di attirarvi con la sua proposta per farvi fare solo quello che lui vi dice? Quella persona ha bisogno che siate vuoti, sradicati, diffidenti*

Papa Francesco
LETTERA ENCICLICA

Sulla fraternità
e l'amicizia sociale

FRATELLI TUTTI

LIBRERIA
ENCICLICA
VATICANA



di tutto, perché possiate fidarvi solo delle sue promesse e sottomettervi ai suoi piani. È così che funzionano le ideologie di diversi colori, che distruggono tutto ciò che è diverso e in questo modo possono dominare senza opposizioni. A tale scopo hanno bisogno di giovani che disprezzino la storia, che rifiutino la ricchezza spirituale e umana che è stata tramandata attraverso le generazioni, che ignorino tutto ciò che li ha preceduti».

Una Enciclica che costruisce, verità dopo verità, il sogno di un nuovo incontro tra tutti gli uomini che sia l'approdo di un dialogo costante e della ricerca, senza tregua, della pace e della giustizia. L'apertura di una via per recuperare gli affievoliti sentimenti di appartenenza a una medesima umanità e alla sua uguale dignità. Una missione per un pianeta che assicuri terra, casa e lavoro a tutti. Una voce forte che parla alla ragione e al cuore, ma che rischia di non essere ascoltata nel frastuono di un mondo che corre diviso, senza progetti comuni, ancor più afflitto dalla fame, dalla povertà, dalla violenza, da paure che può cacciare solo se sa stare insieme. Solo se nell'altro sa ritrovare il fratello.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici
del Tribunale di Santa Maria Capua
Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 279711 - ilcaffè@gmail.com

Stampa: 2Skin s.r.l.s. Via G. M. Bosco - Caserta

Direttore Responsabile
Romano Piccolo

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

EFFETTUATA PER LA PRIMA VOLTA NEL CENTRO-SUD ALLA CLINICA SAN MICHELE LA CRIO-ABLAZIONE POLARX

Sconfiggere la fibrillazione atriale

Chi soffre di fibrillazione atriale può oggi beneficiare di un'innovazione tecnologica e terapeutica per sconfiggere il loro "nemico n. 1". Si tratta della procedura di crioablazione con il nuovo sistema POLARx, che consente di intervenire sulle vene polmonari, nelle quali si origina la fibrillazione atriale, mediante una singola erogazione di crioenergia, riducendo i tempi di intervento e di degenza. Per la prima volta nel Centro-Sud - e dopo soltanto Ravenna - la procedura di crioablazione col sistema POLARx è stata effettuata presso la Casa di Cura "San Michele" di Maddaloni.

«I primi trattamenti per contrastare la fibrillazione atriale - spiega il dr. Antonio De Simone, responsabile del Servizio di Elettrofisiologia ed Elettrostimolazione della Clinica "San Michele" - sono, in genere, farmacologici. In caso di terapia antiaritmica inefficace, si deve ricorrere alla procedura nota come 'ablazione cardiaca'. Questa tecnica, secondo quanto definito dalle linee guida del 2020, va eseguita per via transvenosa (quindi nessun intervento chirurgico) ed è finalizzata a cicatrizzare il tessuto che causa il battito anomalo o lo diffonde. L'innovazione tecnologica e la continua valutazione degli esiti sulle terapie hanno affiancato alla classica tecnica della radiofrequenza la tecnica della



crioablazione, procedura che attraverso un catetere a palloncino (cryoballoon) inserito attraverso la vena femorale permette di registrare i segnali elettrici anomali e congelare il tessuto cardiaco intorno alle singole vene polmonari, individuate come causa principale dell'aritmia, con una sola erogazione di crioenergia (tecnica one-shot)». In questo ambito, fra le innovazioni terapeutiche introdotte di recente in Italia si segnala, appunto, il sistema POLARx, che promette di rappresentare un significativo step evolutivo nella tecnica della crioener-

gia. «Abbiamo voluto fortemente questo sistema - chiariscono i dottori Antonio De Simone e Giuseppe Stabile - perché i dati che vengono da studi clinici internazionali evidenziano come sia migliorativo per la facilità di utilizzo associata a ridotta incidenza di complicanze, consentendo il posizionamento del catetere in tempi estremamente rapidi e permettendo di ridurre, in modo significativo, sia la durata procedurale che i tempi di degenza».

Urania Carideo

POLITICA E CORONAVIRUS

(Continua da pagina 2)

nelle urne si uniscono, fanno massa e spesso vincono. Questo spazza il chiacchiericcio sulle alleanze strategiche». Sconfitta invece la Lega in Lombardia, anche nella storica Legnano. «La Lombardia non è andata come si aspettava». «Sono dati su cui riflettere» è costretto ad ammettere Salvini.

Il M5S annuncia finalmente gli Stati generali, a Roma il 7 e 8 novembre. «Per andare avanti, per realizzare nuovi obiettivi, abbiamo bisogno di riorganizzarci e per farlo lanciamo gli Stati Generali del Movimento 5 Stelle», così il capo politico Vito Crimi martedì sul Blog delle Stelle. Non è il percorso dal basso che si annunciava. Si parte subito con le assemblee regionali e provinciali, convocate dai faci-

litatori regionali, le quali «stileranno un documento con i temi da porre in primo piano nell'agenda politica del Movimento», e designeranno i rappresentanti per gli Stati generali che si concluderanno con un «documento finale, che dovrà essere sottoposto al voto della rete».

L'annuncio arriva in mezzo a un duro scontro interno. Lì il botta e risposta tra Davide Casaleggio e il Comitato di garanzia sull'accesso al Blog ufficiale del Movimento. Casaleggio che minaccia di non supportare più il Movimento con la piattaforma Rousseau se «si avviasse la trasformazione in partito», mentre un gruppo nutrito di parlamentari 5S chiede che venga ridefinita in fretta «la natura dei rapporti tra l'Associazione che gestisce la piattaforma e il M5S». Lì gli attacchi di Di Battista alla politica del Movimento. «Penso che l'alleanza strutturale con il Pd sia per noi la morte nera». C'è «il rischio

che il Movimento, si indebolisca e diventi un partito più come l'Udeur, buono forse più per la gestione di poltrone e di carriere». «Se tutti gli italiani dovessero percepire che M5s e Pd sono la stessa cosa, alla fine voterebbero l'originale». E sulla leadership dice: «Vogliono quella collegiale perché hanno paura che possa diventare io il capo politico». Per Di Maio Di Battista è fermo al passato, e invita il Movimento «a guardare sempre avanti e mai indietro». Il presidente della Camera Fico interviene a placare la rissa ma mette i paletti di fronte al rischio scissione. «Non la penso come Di Battista. Siamo su posizioni diverse, che sono legittime», dice e nell'intervista a Repubblica spiega: «Si è spesso parlato di scissione. Quando ero in minoranza non ho mai abbandonato la nave».

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it

Cittadinanza onoraria a suor Rita Giaretta

Cittadinanza onoraria a suor Rita. Un riconoscimento che onora Caserta e tutti i casertani. Suor Rita Giaretta, la giovane suora venuta a Caserta anni fa da Vicenza per iniziativa di mons. Nogaro, per scendere in campo contro la tratta e il mercato delle donne. «È un accanimento al femminile che inquieta». Così sr. Rita ha definito la tratta delle schiave. «L'altra faccia dei femminicidi». Ed è difficile capire perché mai gli organi d'informazione, che quotidianamente si occupano dei problemi dell'immigrazione, non diano notizie su quella che forse è la sua faccia più cupa e vergognosa: la tratta delle schiave, secolo XXI. Non così papa Francesco, che non ha mai nascosto la sua grande preoccupazione verso il fenomeno della tratta, una realtà che miete milioni di vittime - uomini, donne e bambini - che possono essere annoverate tra le persone più deumanizzate del mondo di oggi. «La tratta di persone», dice Francesco, «è un flagello atroce, una piaga aberrante e una ferita nel corpo dell'umanità». E, se è vero che i problemi dell'immigrazione sono tanti, ebbene tra questi proprio quello più aberrante, qual è la schiavitù femminile, è ignorato. Anche e soprattutto in sede politica. Il nostro governo, tra Conte, Salvini e Di Maio, tra accordi e diatribe, tace e passa oltre. E questa è l'altra faccia dei femminicidi: quella del perbenismo, alias ipocrisia. E non solo traffici ed abusi sessuali, ma anche espianati con vendita di organi e lavoro forzato. Un fenomeno che genera un traffico miliardario dalla portata superiore a quello delle armi e della droga. E che nel 2019 ha fruttato sei miliardi di euro in Europa. Un crimine contro l'umanità, per niente inferiore ai crimini del razzismo, delle deportazioni, dei campi di concentramento, delle foibe e delle camere a gas. Oggi più feroce di quello di ieri. Così lo ha definito anche sr. Rita, ricordando Bakita, passata dalla schiavitù agli altari, e le migliaia di donne vittime di ignobili trafficanti, di mercificazione e sfruttamento. *Le pietre di scarto.* Ma anche le pietre di scarto, come ricorda il Vangelo, hanno un senso e possono fare da segnaletica per denunciare e indicare la via del riscatto.

«Caserta mi ha marchiato a fuoco. L'impegno di ognuno di voi sia quello di consegnare a questa città la speranza», ha affermato Suor Rita, rivolgendosi ai consiglieri ed ai cittadini presenti nella

Questo è solo l'inizio

(Continua da pagina 2)

denaro che quei premi distribuiscono a chi si è impegnato in attività molto diverse fra loro ma tutte affatto commendevoli, è frutto dell'invenzione della dinamite; che attribuire il Nobel per la Pace a chi lotta perché la fame non sia arma di guerra è forse il culmine del paradosso, ma è senza alcun dubbio una gran bella notizia. Anche se, purtroppo, che la fame venga utilizzata come arma è una barbarie, ma, almeno, che lo sia ce ne rendiamo conto, disprezziamo chi lo fa e, sia pure in maniera del tutto insufficiente, cerchiamo di porre rimedio. Quasi nessuno e quasi mai, invece, parla della barbarie rappresentata dallo strapotere dell'industria sovranazionale degli armamenti, che opera in un'apparente legalità, e dal collegato traffico delle armi, che se ne frega anche di apparire legale, e sono incontrovertibilmente le cause maggiori dei lutti e delle povertà su questo pianeta. Altro che covid, spagnola, peste bubbonica e compagnia affliggendo.

Giovanni Manna



sala consiliare del Comune. «Il momento è difficile, ma dobbiamo rendere concreta questa speranza. Spero che questo Consiglio Comunale possa diventare una sala parto per idee ed azioni. Serve una città vivibile, spazi verdi per i bambini. Anche a Dio la città sta a cuore. Voi avete un grande compito. Per me è un orgoglio sentirmi cittadina di Caserta». Parole forti cariche di coraggio e di speranza. E, poi, citando don Pepe Diana, ha raccomandato: «Quando firmate una delibera pensate sempre di farlo Per amore del mio popolo».

Questa la motivazione della cittadinanza: «Per essere stata donna coraggiosa, che, affrontando anche momenti di seria difficoltà, non ha mai perso la speranza e il gioioso entusiasmo di essere donna religiosa consacrata per la donna, alla quale ha dedicato tutta le sue energie, mai scoraggiandosi, e divulgando fortemente il Vangelo sine glossa». Alla discussione sulla delibera sono intervenuti, tra gli altri, i consiglieri comunali Liliana Trovato e Riccardo Ventre, che avevano partecipato alla Commissione chiamata dalla Giunta a fornire al Consiglio il prescritto parere, nonché Ilaria Mastroianni, anch'essa componente di tale commissione.

Anna Giordano



**TTICA
OLANTE**

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Optometria
Contattologia**

New Sistema digitale per la
scelta computerizzata degli occhiali

Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534
www.otticavolante.com
info@otticavolante.com



Brevi della settimana

Venerdì 2 ottobre. C'è agitazione tra gli infermieri iscritti all'Ordine di Caserta, che, con una petizione, protestano contro un provvedimento adottato dal Consiglio Direttivo col quale il presidente ha disposto che, per la prima volta, le elezioni e il Seggio elettorale per il rinnovo delle cariche dell'Ordine si svolgessero ad Aversa e non a Caserta.

Sabato 3 ottobre. Il Ponte di Ercole, chiuso la mattina per effettuare lavori di ripristino, miglioramento e sostituzione del sistema di ritenuta delle pietre della chiave di volta, è riaperto al traffico.

Domenica 4 ottobre. Si spegne all'alba monsignor Giovanni D'Alise, vescovo di Caserta, ricoverato all'ospedale "Sant'Anna e San Sebastiano" mercoledì 30 settembre in seguito alla positività al Covid-19.

Lunedì 5 ottobre. Continuano le segnalazioni di aggressioni perpetrate da minorenni, organizzati in piccole bande, ai danni di altri minori. Le ultime, registrate in Piazza Dante e in Via Mazzini, scatenando polemiche sul web in merito alla vivibilità di Caserta, anch'essa alle prese con le problematiche della pandemia.

Martedì 6 ottobre. Giovedì 8 ottobre, nella Sala Incontri d'arte della Reggia di Caserta, la presidentessa dell'Associazione Premio GreenCare Benedetta de Falco consegnerà le Medaglie della Riconoscenza Civica 2020 al gruppo di richiedenti asilo e di rifugiati coinvolti nel programma Accolti Attivi e all'Associazione dilettantistica sportiva Reggia Running.

Mercoledì 7 ottobre. Secondo la venticinquesima edizione del Rapporto annuale *Raccolta, riciclo e recupero di carta e cartone in Italia*, diffuso da Comieco (Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica), nel 2019 la raccolta differenziata di carta e cartone è cresciuta in Campania del 5,8% rispetto all'anno precedente. La Regione, ha, infatti, raccolto e avviato a riciclo 200.588 tonnellate di carta e cartone, pari a 34,1 kg per abitante. La provincia più virtuosa è quella di Napoli, seguita da quelle di Salerno e di Caserta, dalla provincia di Avellino e, infine, da quella di Benevento.

Valentina Basile

Carlo Desgro

Una storica penna casertana, un caro amico, ci ha lasciati.

Carlo Desgro, giornalista e inventore di settimanali dedicati alle cronache cittadine (*Giornale di Caserta*) e ad avvenimenti sportivi (*Matese sport* e *Sabato sport*), da giovane aveva cominciato sotto la guida di Antonio Di Gennaro (*Corriere dello sport*) e fece del calcio la sua passione. Qualche capatina nel mondo del basket (scrise un libro su Oscar) e il suo *Matese Sport* arrivò fino sul campo dei Boston Celtic e, come testimonia la fotografia qui a fianco, a New York. Buon viaggio, Carlo.



Romano Piccolo

Caro Caffè Associazioni

MASSIMILIANO SANTOLI NUOVO PRESIDENTE DELLA PICCOLA INDUSTRIA

Massimiliano Santoli è il nuovo Presidente della Piccola Industria di Confindustria Caserta. Eletto all'unanimità, succede a Giovanni Bo, resterà in carica per il quadriennio 2020-2024 e assumerà di diritto anche l'incarico di vicepresidente dell'Associazione. La proclamazione è avvenuta al termine dell'assemblea svoltasi al Grand Hotel Vanvitelli di San Marco Evangelista. Assieme al Presidente Santoli sono stati eletti anche i sei componenti del Consiglio Direttivo. Si tratta di Gaetano Capasso dell'azienda "Tea Impianti", Daniela Fucito (IEE Srl), Giovanni Lavernia (Golden Laundry), Antonio Nappa (Grafica Nappa), Sebastian Caputo (012 Academy), Giuseppe Escolino (Im. e. co Srl). Massimiliano Santoli è architetto ed è proprietario, insieme al socio Manfredi Paterniti, di "Studioesse", agenzia che si occupa di marketing, comunicazione e grandi eventi con uffici ad Aversa, Roma e Milano. Quarantotto anni, sposato e con un figlio, Santoli lavora da oltre vent'anni nell'organizzazione di grandi eventi istituzionali su tutto il territorio nazionale e nella comunicazione integrata. Santoli è già Past President dei Giovani Imprenditori di Confindustria Caserta, ruolo ricoperto dal 2008 al 2011. Nell'ultimo quadriennio, 2016 - 2020, infine, ha ricoperto la carica di Vice presidente del Comitato Piccola Industria di Caserta, sotto la presidenza Bo, ed è stato delegato consigliere al Comitato Regionale della Piccola Industria sotto la presidenza Abate.

«Sono onorato – ha dichiarato Santoli – della stima che i miei colleghi imprenditori mi hanno dimostrato. Ringrazio tutti e in particolare il Presidente uscente Giovanni Bo, che ha svolto un eccellente lavoro alla guida della Piccola Industria. È mia intenzione proseguire lungo questo percorso, puntando sull'innovazione per affrontare nella maniera migliore questo periodo così difficile per le imprese, che hanno un'assoluta necessità di tornare a correre. Ringrazio il Presidente Traettino e tutti coloro i quali hanno avuto fiducia in me. Mi dedicherò con passione e grande determinazione a questo nuovo incarico».

ilcaffè@gmail.com

☎ 0823 279711

www.aperia.it



GRAZIE AD AIMA NAPOLI

Alzheimer: nuova sperimentazione in Campania

La **malattia di Alzheimer (AD)** rappresenta la prima causa di demenza a livello mondiale, rappresentando il 60-80% dei casi. Grazie ad Aima Napoli Onlus, che lotta quotidianamente contro l'Alzheimer, è partita la fase di sperimentazione del progetto Echobutler su pazienti MCI (*Mild Cognitive Impairment*, ossia con declino cognitivo lieve).

Echobutler è una soluzione ICT di cura assistenziale e di salute centrata sul paziente, che consentirà ai pazienti stessi, alle loro famiglie e ai loro *caregiver* di migliorare lo stato psicologico e lo stile



di vita del paziente. La piattaforma è stata realizzata da un consorzio multinazionale composto da 13 membri, tra cui Aima Napoli Onlus, che cooperano da diversi paesi dell'UE al fine di sviluppare soluzioni orientate al miglioramento della qualità di vita dei cittadini europei e non. Essendo l'Associazione Italiana Malattia d'Alzheimer - sezione campana - impegnata da anni anche nella ricerca, ora ha avviato la selezione di 150 candidati, che si sottoporranno a un'indagine clinica per poter partecipare alla fase di somministrazione di questo nuovo software, pensato per rallentare il decorso di malattie dementi in individui all'esordio della malattia.

Urania Carideo



Casa di Cura "San Michele"

Qualità in Sanità dal 1956

Struttura ospedaliera accreditata SSN

PROFESSIONALITÀ E UMANIZZAZIONE, ESPERIENZA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA: *per la famiglia Barletta il lavoro nel campo della sanità è una missione, e lo spirito con cui affrontano oggi le esigenze dei malati è lo stesso di mezzo secolo fa.*

RICORSO A TECNOLOGIE ALL'AVANGUARDIA E A TECNICHE SEMPRE MENO INVASIVE: *per conciliare un ottimo risultato chirurgico con un minore impatto sulla vita del paziente.*

CENTRO DI ALTA SPECIALITÀ DEL CUORE E DEI VASI: *la "San Michele" garantisce un percorso diagnostico-terapeutico innovativo, completo ed efficace.*

SALA OPERATORIA IBRIDA: *dotata di una tecnologia di Imaging unica, consente alla "San Michele" di vantare significativi primati in cardiocirurgia.*



- Alta Specialità di cardiologia medico chirurgica
- Chirurgia generale
- Ortopedia e traumatologia
- Ostetricia e Ginecologia
- Otorinolaringoiatria
- Ambulatorio Polispecialistico
- Laboratorio Analisi
- Diagnostica per Immagini
- Medicina Nucleare
- Diagnostica Strumentale ed Endoscopica

Casa di Cura "San Michele"

Via Montella 16, Maddaloni

tel.: 0823 208111- 208700

email: info@clinciasanmichele.com

sito web: <https://clinciasanmichele.com>

Clinica San Michele srl

@cdcSanMichele

Casa di Cura San Michele

Clinica San Michele Maddaloni (CE)

LAUDATO SI'. LA RESPONSABILITÀ

La responsabilità, introdotta con il ragionamento sulla conversione ecologica, è un aspetto importante dell'antropologia di Bergoglio; merita un approfondimento. Quando si parla di responsabilità, il primo pensiero va al rapporto tra responsabilità e libertà. La responsabilità, come fondazione del giudizio morale, rischia sempre di rimanere confinata all'interno di un dato orizzonte etico; quando l'etica, intesa come costume o comportamento, assurge a principio dell'agire, allora l'assunzione di responsabilità, connotazione propria del comportamento etico, è segno di libertà della persona che agisce. Il secondo pensiero va al concetto di responsabilità individuale. Questa, a parte la natura etica della paternità dell'azione in sé, chiama in causa anche l'identità stessa della persona, e la sua coscienza e consapevolezza di essere causa ed effetto delle proprie azioni; in altri termini, la responsabilità individuale ha a che vedere con i rapporti dell'io con sé stesso. Questa è anche la posizione antropologica del teologo evangelico tedesco W. Pannenberg (1928-2014); egli, nell'opera *Le sfide delle nuove antropologie* (1983), scrisse: «ogni responsabilità è responsabilità nei confronti di sé stessi». Ma quel sé stesso, nella visione di Bergoglio, è formato al bene perché viene da Dio. Allora, la libertà di non venir meno al confronto con sé stessi comporta l'assunzione di responsabilità nell'azione. Ma, se così stanno le cose, non può sfuggire al confronto con sé stessi l'analisi della conseguenza sugli altri delle proprie azioni, e di conseguenza, non si può sfuggire alla responsabilità verso gli altri. La perdita di rapporto con sé stessi mina la società civile e la democrazia. L'ampio riferimento a Pannenberg, nell'Enciclica, non deve meravigliare perché egli è l'antropologo che

meglio, nel nostro tempo, ha saputo mettere «ad esame i risultati, apparentemente secolari, cui giungono le scienze umane nelle loro ricerche sull'uomo, e di domandare se esse, a causa del loro restringersi a una problematica secolare, non lascino fuori metodicamente gli asserti, che sono rilevanti dal punto di vista religioso, dei fenomeni da esse analizzati». Ora, se, come sostiene il teologo, la «concezione della realtà umana, che includa anche la dimensione religiosa della vita umana, è in pari con l'umanità dell'uomo», risulta chiaro perché Bergoglio ne abbia accolto le tesi.

Dopo tali riflessioni possiamo comprendere meglio il sesto capitolo. Per molti è il più bello dell'Enciclica. Certo, è quello che esprime meglio il Sacerdozio e la Pastorale di Bergoglio. Inoltre, è un capitolo diverso dai precedenti perché non segue la metodologia del continuo rilancio argomentati-



vo, ma divide gli argomenti in paragrafi a sé stanti. Tuttavia, l'unitarietà non è compromessa perché in ciascun paragrafo si riverberano argomenti trattati nei capitoli precedenti che subiscono uno slancio verticale, tanto da poter definire il sesto capitolo quello della Teologia ambientale. Questa definizione ci viene suggerita dal titolo generale del capitolo che è *Educazione e spiritualità ecologica* e dai titoli dei singoli paragrafi: puntare su un altro stile di vita, educazione tra umanità e ambien-

te, conversione ecologica, la gioia e la pace, amore civile e politico, segni sacramentali e riposo celebrativo, Trinità e relazione tra le creature, Maria Regina del Creato, al di là del sole, ovvero dedizione totale a cui Dio. L'itinerario è chiaro. «Molte cose devono riorientare la propria rotta, ma prima di tutto è l'umanità che ha bisogno di cambiare». (LS 202) E il Papa inizia dai consumi: «Dal momento che il mercato tende a creare un meccanismo consumistico compulsivo per piazzare i suoi prodotti, le persone finiscono con l'essere travolte dal vortice degli acquisti e delle spese superflue. Il consumismo ossessivo è il riflesso soggettivo del paradigma tecno-economico. Accade ciò che già segnalava Romano Guardini: l'essere umano "accetta gli oggetti ordinari e le forme consuete della vita così come gli sono imposte dai piani razionali e dalle macchine normalizzate e, nel complesso, lo fa con l'impressione che tutto questo sia ragionevole e giusto". Tale paradigma fa credere a tutti che sono liberi finché conservano una pretesa libertà di consumare, quando in realtà coloro che possiedono la libertà sono quelli che fanno parte della minoranza che detiene il potere economico e finanziario. In questa confusione, l'umanità postmoderna non ha trovato una nuova comprensione di sé stessa che possa orientarla, e questa mancanza di identità si vive con angoscia. Abbiamo troppi mezzi per scarsi e rachitici fini» (LS 203). Buona settimana.



te, conversione ecologica, la gioia e la pace, amore civile e politico, segni sacramentali e riposo celebrativo, Trinità e relazione tra le creature, Maria Regina del Creato, al di là del sole, ovvero dedizione totale a cui Dio. L'itinerario è chiaro. «Molte cose devono riorientare la propria rotta, ma prima di tutto è l'umanità che ha bisogno di cambiare». (LS 202) E il Papa inizia dai consumi: «Dal momento che il mercato tende a creare un meccanismo consumistico compulsivo per piazzare i suoi prodotti, le persone finiscono con l'essere travolte dal vortice degli acquisti e delle spese

superflue. Il consumismo ossessivo è il riflesso soggettivo del paradigma tecno-economico. Accade ciò che già segnalava Romano Guardini: l'essere umano "accetta gli oggetti ordinari e le forme consuete della vita così come gli sono imposte dai piani razionali e dalle macchine normalizzate e, nel complesso, lo fa con l'impressione che tutto questo sia ragionevole e giusto". Tale

paradigma fa credere a tutti che sono liberi finché conservano una pretesa libertà di consumare, quando in realtà coloro che possiedono la libertà sono quelli che fanno parte della minoranza che detiene il potere economico e finanziario. In questa confusione, l'umanità postmoderna non ha trovato una nuova comprensione di sé stessa che possa orientarla, e questa mancanza di identità si vive con angoscia. Abbiamo troppi mezzi per scarsi e rachitici fini» (LS 203). Buona settimana.

sara
assicurazioni



Agenzia Casagiove

Gesualdo Antonio

Via Recalone, 8 - Casagiove (CE) - Tel. 0823 464513

DEL COVID E DEI SUOI ANTENATI

Uno specchio lontano

Grandangolo
di **Ciro Rocco**

In un'epoca quale quella attuale, dominata dal fallimento della ricerca di un valido vaccino contro l'AIDS, di una cura efficace contro le varie forme di cancro, di malattie degenerative e dalla lotta a tratti impari contro una nutrita serie di virus emergenti, l'idea di una vittoria definitiva della medicina sulle malattie potrebbe apparire, nel migliore dei casi, insensata. Ma, alle soglie del Novecento, l'opinione pubblica occidentale era convinta che la cosa fosse realmente possibile. Tale forma di ottimismo sembrava allora avere una solida giustificazione: la teoria dei germi o dei batteri che, pur nota da un paio di secoli, aveva ricevuto una investitura ufficiale in seguito alla scoperta di un legame tra batteri e malattie. E così nel 1892, mentre in Europa continuava a infuriare la cosiddetta "influenza asiatica o russa", Richard Pfeiffer, un allievo di Robert Koch, era riuscito a identificare un batterio. L'aveva chiamato *Haemophilus influenzae*, ritenendolo responsabile dell'influenza. Visto col senno di poi, si sarebbe trattato di un errore clamoroso che, per alcuni decenni, avrebbe condotto la medicina verso un numero esorbitante di vicoli ciechi, con conseguenze talvolta drammatiche. Ma allora nessuno poteva immaginare che la comune influenza potesse essere provocata da un virus (dal latino, *veleno*), qualcosa di ancora inclassificabile che esisteva ben al di là dei confini dell'osservabile. Infatti, la peraltro numerosissima presenza dei virus sarebbe stata dapprima intuita e poi gradualmente studiata soltanto nei decenni



Samarcanda

successivi, dopo la pandemia influenzale della "spagnola". E soltanto a partire dal 1931, in seguito all'invenzione del microscopio elettronico, essi sarebbero stati anche osservati e finanche fotografati. Nel frattempo, l'entusiasmo sarebbe salito gradualmente alle stelle, spingendo molti ad attribuire ai batteri qualunque genere di malanno.

Comunemente, si ritiene che quella che i contemporanei avrebbero classificato quale "influenza asiatica" o "influenza russa" abbia avuto origine in Asia Centrale, sebbene i primi casi fossero stati rilevati agli inizi del mese di maggio 1889 in tre aree indipendenti situate a migliaia di chilometri l'una dall'altra: la città di Bukhara, in Asia Centrale (allora facente parte dell'Impero Russo; oggi, invece, della Repubblica del Turkmenistan); quella di Athabasca, nel Canada nord-occidentale

(provincia dell'Alberta); e in alcune località della Groenlandia. A Bukhara l'influenza si presentò agli inizi di maggio, imperversando per molti mesi, fino a dicembre. Riuscì a infettare buona parte della popolazione, uccidendone almeno la metà. La città si trovava sulla Via della Seta, la principale rotta commerciale tra Cina ed Europa, lungo il percorso della ferrovia Transcaspiana che raggiungeva il confine afgano, e costituiva un fondamentale e trafficatissimo snodo commerciale. In agosto, seguendo il medesimo tracciato ferroviario, l'epidemia raggiunse Samarcanda, altro importante centro commerciale della Via della Seta collocato nell'Impero Russo (oggi nella Repubblica dell'Uzbekistan), provocando un alto numero di infezioni e di vittime. In poco più di due mesi (ottobre-dicembre 1889), fece la sua violenta comparsa nella città di Tomsk, nella Siberia sud-occidentale, a più di tremila chilometri di distanza. E a questo punto, non essendo ancora iniziata la costruzione della ferrovia Transiberiana (1891-1916, con l'inizio del collegamento San Pietroburgo - Vladivostok il 14 luglio 1903), l'avanzata dell'epidemia verso Est avrebbe subito un rallentamento. Che non le avrebbe però impedito di toccare gran parte della Siberia, fino all'isola di Sahalin, ad alcune centinaia di chilometri a nord di Vladivostok. Adibita in gran parte alla raccolta di circa 25mila deportati russi, nel mese di dicembre l'isola avrebbe vissuto momenti assai drammatici, pagando un ingente tributo di vite umane in ragione del suo isolamento e della carenza di strutture sanitarie adeguate.

(3. Continua)

TIMBRI

COLOP

**SPEDIZIONE
IN 48 ORE**



tel. 0823.342301 | www.promoself.com

Finché il mare sommerge

I non-luoghi di Annamaria Natale

Al Museo d'Arte Contemporanea di Caserta si è formalmente conclusa la mostra "Finché il mare sommerge" di Annamaria Natale - anche se le opere rimarranno in esposizione fino al 25 novembre - prima *exhibition* della nuova stagione. Il *finissage* dello scorso 1° ottobre - accompagnato dall'installazione video di Barbara Rossi Prudente, il reading di Rita Raucci e la musica di Marco Magliocca - è stato organizzato dal curatore Massimo Sgroi con la collaborazione di Veronica Cimmino.

Artista e insegnante di discipline grafiche, pittoriche e scenografiche, ora al Mac con una prima personale. Come hai iniziato ad avvicinarti all'arte?

Sin da piccolissima vedevo mio fratello più grande frequentare il liceo artistico e volevo condividere con lui l'esperienza della pittura e delle discipline grafiche. Dopo aver frequentato l'Accademia delle Belle Arti a Napoli, ho approfondito tecniche di pittura e scultura e dopo 5 anni di lavoro insieme all'artista Francesco Capasso ho voluto mettermi in gioco da sola. Nel 2018 mio fratello si ammalò gravemente e l'unica sopravvivenza per me era il mio taccuino, il mio album di disegni. Quando la geografia della mia famiglia si è scomposta dal dolore per la scomparsa di Carmine, io ho reagito con quello che ci teneva più uniti: l'arte e la musica. Ho iniziato a realizzare i primi pezzi della mostra durante tutta la fase del lockdown, cominciando dalle sfumature più cupe fino a ricercare dei colori più tenui e luminosi.

Osservando le tue opere, il titolo della mostra "Finché il mare sommerge", porta fuori strada...

Ho scelto un titolo che richiama una poesia di Alda Merini che amo molto e dice



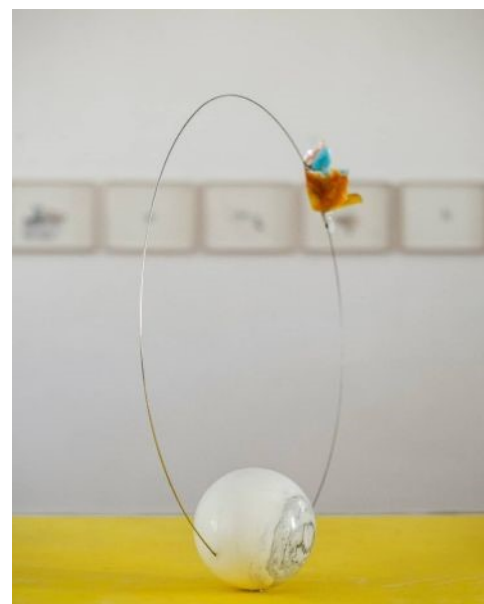
«Finché il mare sommerge questa mia debole carne». Penso che il mare sia capace di ricoprire interamente un corpo e portare con sé tutte le scorie, ma le cicatrici restano e ti lasciano sentire ciò che hai provato, per ripartire da qui. Non avevo mai dipinto paesaggi, ho sempre ritratto corpi, ma per me queste opere rappresentano i non-luoghi, viscere di un dentro che esplose fuori; cervello e stomaco, logica e sentimento; spazi senza fisicità. Ognuno di noi ha un dentro che prima o poi esplose e la linea che separa il mare dal cielo, è la stessa linea che separa il sotto dal sopra, il dentro dal fuori.

Per la delicatezza e la luce, sembrano acquerelli. Invece quali strumenti hai utilizzato?

Nei miei lavori utilizzo spesso carta giapponese e carta velina, che prendono facilmente corpo con il foglio. La resina epossidica su carta cotone e gli inchiostri danno il giusto spessore. Sono tutti materiali precari che appartengono al mondo degli oggetti bidimensionali. Con "Corolla erosa dai sensi" il mio sguardo non perde contatto con la terza dimensione. Si tratta dell'installazione all'ingresso del museo, fatta di marmo, acciaio, inchiostro, resina epossidica e pinze metalliche. Fa parte di un lavoro sperimentale nato grazie agli studi di un

Dillo a Dalia

LE INTERVISTE DI DALIA CORONATO



corso specialistico sulla scultura. Noi ci modifichiamo in rapporto al prossimo e tecnicamente ho scelto di usare la resina, che si modifica a contatto con il calore e quindi con l'ambiente circostante.

In qualche modo tuo fratello Carmine ti è stato vicino durante la realizzazione. Pensi che per un artista sia il dolore fonte d'ispirazione?

Penso che sia la sensibilità la fonte principale da cui attingere ed è ciò che ti permette di trasferire quello che pensi utilizzando l'arte, la letteratura, la musica, altra mia passione. Il jazz mi accompagna spesso durante la fase di creazione. Arte e musica le dividevo con Carmine, per questo ho deciso di cimentarmi anche in un altro progetto dedicato a mio fratello. Come direttrice artistica di "Over the Edge" - contest musicale gratuito, dedicato al batterista Carmine Natale - creiamo spazi e opportunità formative insieme al Collettivo Caveau.

Quali sono i brani che hanno ispirato la tua ultima produzione?

Sicuramente Debussy e Yann Tiersen, che ti portano dove non sei mai stato. Poi tanto jazz, Fresu, Chet Baker anche in classe con i miei studenti. Ho il privilegio di insegnare la mia materia preferita e questo mi rende felice perché posso ottenere migliori risultati nell'apprendimento. Insieme condividiamo arte, anche quella contemporanea, e musica.



ph. Francesca Rao

il Caffè

«Le parole sono importanti»

SCONGIURARE

Quando scorrono le lacrime in maniera così benefica, il rischio della desertificazione spirituale è già scongiurato

Gotthard Fuchs,
Toccati dal divino

Vocabolo del XIII secolo, della medesima radice di congiurato, significa evitare il verificarsi di un evento dannoso, come l'insorgere di una malattia e/o della sua recidiva. Tito Livio ha affermato che i primi ludi scenici romani sono stati creati per scongiurare la mortifera pestilenza. «*Or sono io d'una parte e d'altra preso: / l'una mi fa tacere, l'altra scongiura*». Nel canto XXI del Purgatorio, Dante, situato nella cornice quinta degli avari e prodighi, è totalmente disorientato da due desideri discordanti. Attraverso la ricerca accurata della parola, potrebbe essere ridimensionata l'immensa distanza tra la realtà e la poesia. Lo straordinario poeta Giuseppe Ungaretti ha partecipato attivamente alla campagna interventista del primo conflitto mondiale. Nel-

la sua preziosa raccolta poetica *Allegria di naufragi* egli si è proposto di scongiurare l'idea ossessiva della morte e renderla indipendente da quel ricorrente pensiero, mutandone, perciò, i suoi consueti itinerari. Al dolore straziante di essere un sopravvissuto al naufragio, l'autore ha saputo contrapporre «*quell'esultanza d'un attimo, quell'allegria che, quale fonte, non avrà mai se non il sentimento della presenza della morte da scongiurare*» (dalla *Nota introduttiva*).

Il cardinale Gianfranco Ravasi (Merate, 1942), figlio di un ufficiale del fisco, esponente antifascista, in una lunghissima lettera rievoca i versi finali di una lirica che Alda Merini, un'ora dopo la morte del padre, gli ha inviato e che lui ha voluto dedicare a lei, in occasione del suo ultimo respiro: «*Non scongiurare la morte / di lasciarlo qui sulla terra: / ha già sentito il profumo di Dio, / lascialo andare nei suoi giardini*». La poetessa, vittima eroica di una «*croce senza giustizia che è stato il mio manicomio*» ha scongiurato il pericolo che le sue ombre mentali si trasformassero in follia tramite il valore salvifico della poesia.

Padre Raffaele Nogaro, nel periodo del suo vescovado nella nostra Provincia, ha tentato più o meno efficacemente di scongiurare l'esistenza malcelata di un retroterra culturale camorristico, operando prevalentemente attraverso la denuncia. A proposito della nota questione della discarica Lo Uttaro, «*si sarebbe rinchiuso per scongiurare la riapertura di quella bomba ecologica*» scrive Concetta "Titti" Malorni, guida decennale del gruppo Avo casertano, anche durante il mio volontariato ospedaliero, che ha sintetizzato lucidamente le sue riflessioni nella lettera *Speranza* contenuta nel libro *Caro Francesco - Venticinque donne scrivono al papa* (Il Pozzo di Giacobbe, 2014), appellandosi in conclusione agli insegnamenti del nostro Padre spirituale infaticabile.

Lo scrittore Nicola Lagioia, relativamente alla riapertura delle librerie avvenuta lo scorso 14 aprile, ha commentato sulla rivista "Internazionale" che essa non contribuirà a scongiurare alcun pericolo e prevarranno tragicamente le sconcertanti manifestazioni perlopiù trasversali di chi privilegia unicamente il proprio interesse.

Silvana Cefarelli

Chi la fa, l'aspetti..



«*Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo*»

Henry Ford (1863 - 1947)

Per la pubblicità
su *Il Caffè*

0823 279711

335 6321099

il Caffè

Tra storia e letteratura

È uscito nello scorso agosto, per Castelvecchi, il romanzo *Lettere da un altro tempo* di Piero Bevilacqua, illustre storico contemporaneista, fondatore e presidente dell'Istituto Meridionale di Scienze Sociali (IMES), direttore della rivista di studi storici "Meridiana" e docente per molti anni presso l'Università "La Sapienza" di Roma, molto apprezzato nel mondo scientifico per i suoi importanti lavori sulla storia della Calabria, del Mezzogiorno contemporaneo e dell'ambiente. Bevilacqua, dopo una vita di studi scientifici, ha di recente scoperto il gusto della scrittura narrativa, nella quale porta la sua sensibilità di intellettuale militante e la sua competenza professionale di studioso. Quest'ultimo romanzo, un lavoro dalla scrittura colta e gradevole, costituisce un lavoro storico-letterario nel quale sia la narrazione in terza persona della protagonista narrante, Francesca - dottoranda in storia alla Sorbona, con una tesi sugli arredi descritti da Proust nelle sue opere - sia i testi delle lettere e del diario di sua nonna Bice costruiscono una trama di ambienti, personaggi e vicende ben radicate nella storia dell'Italia nel periodo fascista e della Seconda Guerra Mondiale. Attraverso l'epistolario la nipote scopre la vita, gli amori e l'impegno antifascista vissuti drammaticamente dalla nonna a Napoli, la città più bombardata d'Italia.

Il racconto ha inizio con la protagonista, chiusa nella sua casa romana durante il *lockdown*, che scopre una lettera di sua nonna e la chiave di un mobile della sua vecchia casa napoletana dove sono conservate le lettere d'amore del suo innamorato Nino, antifascista, disertore ed esule in Francia durante la guerra. Comincia così un racconto nel quale alle considerazioni e alle esternazioni, spesso rabbiose, della giovane Francesca, si intercala la narrazione "da un altro tempo" che riguarda la nonna. Grazie alla buona strutturazione del romanzo, con il racconto in terza persona della protagonista e i testi dell'epistolario-diario della nonna Bice, l'autore riesce a dare sia rappresentazioni efficaci e ricche di pathos degli effetti della pandemia - alle quali si

aggiungono considerazioni amare sulla condizione dell'umanità del XXI secolo - sia incursioni ben documentate nella storia del '900: gli anni del fascismo, il riarmo tedesco, il patto Molotov-Ribbentrop (l'accordo russo-tedesco che portò all'occupazione e alla spartizione della Polonia e che fu vissuto dai militanti comunisti come un incomprensibile tradimento), l'avanzata tedesca in Europa, l'entrata in guerra dell'Italia, la resistenza clandestina degli esuli in Francia, e l'inferno napoletano, con i ripetuti e devastanti bombardamenti della città, prima degli inglesi e poi delle 'fortezze volanti' americane, le quali, oltre a colpire obiettivi strategici, distrussero interi quartieri, facendo strage di civili inermi; infine le Quattro Giornate, alle quali Bice partecipò attivamente, impegnandosi anche successivamente nella difficile fase della ricostruzione della città.

L'alternarsi dei due tempi, entrambi drammatici e angoscianti, quello presente della pandemia e quello passato del primo Novecento, costituiscono una modalità del racconto che risulta particolarmente riuscita. Da una parte c'è un presente carico di incognite, con la descrizione desolante di paesaggi urbani desertificati, di cittadini spaesati, disposti in lunghe code spettrali, delle drammatiche sequenze della pandemia nel mondo trasmesse dai media e, dall'altra, un passato rivissuto attraverso il diario-epistolario di Bice che ci riporta alla situazione dolorosa del fascismo e della guerra, con rappresentazioni estremamente vive delle difficili scelte da operare, della lotta clandestina, della disperazione dei napoletani e della loro straordinaria lotta che costrinse i tedeschi a rinunciare ai loro piani distruttivi e a lasciare Napoli, la prima grande città d'Europa ad essersi liberata da sola.

Benché il mestiere degli storici, almeno di quelli delle ultime generazioni, comporti, come una seconda natura, codici di lavoro piuttosto rigidi e analitici, ben diversi da quelli, molto più liberi, che caratterizzano la creazione letteraria, Bevilacqua riesce sorprendentemente a scrivere proprio da



romanzieri, riuscendo a darci un racconto coinvolgente e convincente, non privo di considerazioni appassionate di carattere più generale sulla natura umana e le ingiustizie imperanti. Nei discorsi sdegnati della protagonista, Francesca, si sente pienamente il punto di vista dello studioso militante che conosce a fondo i problemi sociali e dell'ambiente, così come la drammatica condizione di gran parte dei popoli del mondo, una conoscenza che lo spinge a dare forma a una visione apocalittica dei destini dell'umanità che, come recita la chiusa del romanzo dal sapore sveviano, potrà trovare un nuovo assetto solo attraverso la prova impostale da una colossale calamità: «Forse solo un'inattesa catastrofe, un cataclisma più grande della guerra, un vento di terrore universale potrà indurre tutti a deporre le armi, a prendersi per mano contro il nuovo nemico. Ma io non ci sarò e forse questo mi duole». Un'ultima, disperata speranza, contraddetta tuttavia dall'incremento della litigiosità e dei conflitti - non una loro attenuazione a favore di una maggiore solidarietà - che si può osservare nei comportamenti umani con l'aumentare del rischio, così come sta avvenendo proprio in questo momento con l'arrivo della seconda ondata epidemica.

Felicio Corvese

GLI ABBONAMENTI	SEMESTRALE	ANNUALE	<p>Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione o mediante versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso la B.C.C. "Terra di Lavoro - S. Vincenzo de' Paoli", IBAN</p> <p>IT44N 08987 14900 000000310768</p> <p>ricordando che è necessario comunicare per email (ilcaffè@gmail.com) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire e/o trasmettere il giornale.</p>
TAGLIANDI: ritiri la tua copia in edicola o libreria	€ 32,00	€ 60,00	
POSTALE: per ricevere il giornale a casa	€ 27,00	€ 50,00	
DIGITALE: per leggere <i>Il Caffè</i> sul PC (in pdf)	€ 17,00	€ 30,00	
POSTALE + DIGITALE: subito sul Pc, lo sfogli in seguito	€ 32,00	€ 60,00	

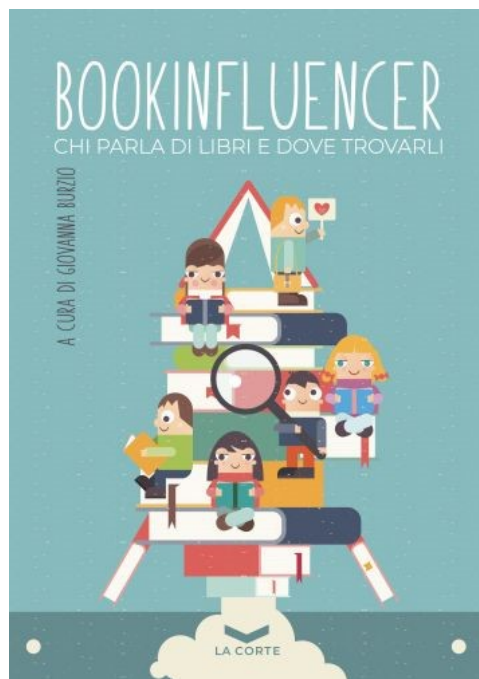
Liberi

Mary Attento

C'è un nuovo 'esercito' di autori di recensioni di libri tramite foto e video suggestivi: gli *influencer letterari* o *book influencer*. Sono in grado di fondere la passione per la lettura e la comunicazione *social*, permettendo anche ai non lettori di riscoprire il fascino e l'importanza dei libri.

Oggi a fare i bestseller non sono più soltanto i grandi colossi editoriali, ma anche i blogger, gli youtuber, i booktuber, i bookstagrammer, i book-blogger, gli influencer dei libri. Il "Bookinfluencer" insomma, diventati così numerosi da trionfare nel libro omonimo, con sottotitolo: "Chi parla di libri e dove trovarli". L'idea - come spiega nell'introduzione la curatrice del volume, Giovanna Burzio - è nata per caso dalla proposta di «creare una guida che aiuti a orientarsi nel mondo dei bookinfluencers, (...) a distinguere chi si dedica ai libri con serietà, oltre che passione, da chi semplicemente si improvvisa». Non sempre, infatti gli influencer letterari sono giornalisti,

ma se uniscono affidabilità, credibilità e responsabilità, possono avere un ruolo decisivo nella promozione di un testo e nel raggiungere fette di lettori che spesso sfuggono alle consolidate strategie di comunicazione editoriale. Con una selezione di più di 250 profili, le pagine di questo volume diventano una sorta di mappa volta a tracciare alcuni punti di riferimento, uno strumento valido per conoscere più da vicino chi parla di libri sul web. Ma questo libro - si evince dalla nota di presentazione - non è solo un percorso tra schede, contatti e approfondimenti su tantissimi bookinfluencer che si raccontano, è anche un'occasione per arricchire la propria cassetta degli attrezzi: un libro smart, funzionale, accessibile, dedicato a tutti coloro che lavorano con i libri o a chi ne è soltanto innamorato.



Dunque, un viaggio alla scoperta di chi crede ancora nella magia dei libri: per primi, la stessa Burzio, che chiude la sua lunga introduzione con la considerazione che il mondo dell'editoria «è ancora un mondo di grandi sognatori», e l'editore Gianni la Corte, che conclude la sua postfazione con la frase: «E che cos'è un libro se non un'emozione che vuole essere condivisa?».

Giovanna Burzio
Bookinfluencer
La Corte,
pp. 336, € 18,90

Non solo aforismi

di Ida Alborino

UTOPIA

La città che vorrei non ha buche né rifiuti ha piste e villette con parchi e biciclette.

La città che vorrei è bella e accogliente ha strade alberate con panchine colorate.

La città che vorrei non ha smog e PM10 ha negozi e piazzette porticati e bei baretti.

La città che vorrei è curata e organizzata ha risorse culturali e percorsi programmati.

La città che vorrei è una civitas solidale che accoglie il diverso rifiutando i pregiudizi.

La città che vorrei è la casa di ciascuno tollerante e pacifista con spirito progressista.

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»



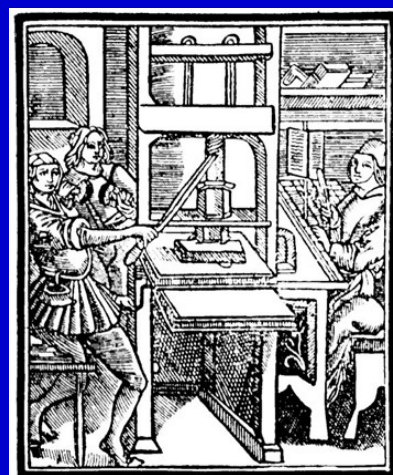
(Henry Ford, 1863 - 1947)

Per la pubblicità
su *Il Caffè*:

0823 279711

335 6321099

La tipografia



Un'arte che per cinque secoli ha permesso la diffusione del sapere

Gino Civile



In fondo al viale

*In fondo al viale / in quel caffè,
dove va gente / che non sa cosa
fare / ho conosciuto lei. / In fon-
do al viale / in quel caffè, mi
guardo intorno / per vederla arri-
vare / in lei vedo ciò / che non ho
avuto mai / e ho voglia di gridare
per lei...*

*In fondo al viale, Salvatore Tri-
malchi - Cesare Gigli*

È straordinario ciò che una vecchia canzone può fare: ti solleva di peso dalle incombenze quotidiane, cancella gli impegni e interrompe il filo delle azioni che snoccioli con noiosa ordinarietà. Ti sospende in una bolla di pensieri con i quali galleggi sulla vita di tutti i giorni. Non dura molto questa pausa, ma il motivo ritorna di quando in quando e sottolinea i momenti significativi che hai vissuto, e che sembravano obliati per sempre.

Un viale..., li percorriamo tutti i giorni questi itinerari alberati all'interno della città, e quasi scompaiono ai nostri occhi che non rilevano più la quotidianità, a meno che un senso di fastidio e di preoccupazione ci venga procurato dal fogliame sparso sui marciapiedi che, con la pioggia, può essere causa di scivoloni. Sconcerto maggiore, quando le radici di grossi alberi sollevano la pavimentazione e, addirittura, corrugano anche il fondo stradale, con grave pregiudizio per la nostra incolumità. Allora noti la forma delle foglie, osservi i tronchi e alzi gli occhi ai rami che si stanno spogliando per dare un nome agli alberi che ti hanno fatto ombra per buona parte

dell'anno.

Chi entra in Caserta dal casello autostradale di Caserta Nord lungo la Via Nazionale Appia, imboccato Viale Giulio Douhet, che ricorda il Generale casertano fautore dell'istituzione dell'Aeronautica militare, si imbatte in una teoria di alberelli, impiantati ormai da vari anni solo al lato sinistro, e che potrebbero costituire un migliore biglietto da visita per i visitatori di Caserta. Qualcuno, purtroppo, è stato spezzato da veicoli usciti fuori strada e, definitivamente abbattuto, non è stato più sostituito; qualche altro è stato eliminato per far posto a grossi tabelloni pubblicitari e, infine, qualche altro ancora si è seccato per ignote ragioni: dal suo ceppo tagliato alla base, dopo le piogge invernali, quando si allungano le giornate, spuntano dei funghi pioppini (*Cyclocybe cylindracea*) che volentieri raccoglierei se li incontrassi in un bosco. Le foglie cadute, che ricordano il palmo della mano, fanno pensare ai platani che molti di noi ricordano perché un tempo alberavano i lati della Via Appia, da Caserta a Capua. Si tratta invece di aceri (*Acer pseudo-platanus*), che prima della caduta delle foglie rilasciano sui passanti dei frutticini avvolti in una sorta di alette a forma di burmerang, le disamare, che nel cadere dai rami descrivono un curioso percorso avvitando nell'aria per guadagnare più distanza possibile dalla pianta madre.

È comunque un viale pervio, percorribile sia a piedi che in bicicletta, uno tra tanti viali in città, tutti diversi tra loro. C'è una grande varietà di alberi, infatti, che ombreggiano i marciapiedi urbani, li abbelli-



scono e li caratterizzano, ma che a volte generano reali difficoltà per la circolazione e la deambulazione, come in Via Unità Italiana, lato Monumento ai Caduti... e i bei pini (*Pinus pinea*) impiantati negli anni Cinquanta non son fatti per crescere lungo le strade. Oramai, a questa specie, che comunque ha caratterizzato il paesaggio mediterraneo italiano, deve essere riservata nelle città un'area più consona, quella dei parchi e dei boschetti, a causa delle evidenti difficoltà di gestione che presenta questo tipo di alberatura. Sono piante che richiedono impegno da parte dell'Amministrazione, a partire dalla lotta ai parassiti (processionaria), alla continua risistemazione della superficie di calpestio, alla potatura aerea di alleggerimento per la prevenzione dei crolli dei rami a cui sono soggette, sia a seguito di attacchi di parassiti che delle intemperanze atmosferiche.

Ma saranno le difficoltà della manutenzione a privarci dell'abbraccio degli alberi? La natura che entra nella città, che ristabilisce un ponte verde tra uomo e campagna, che umanizza l'asfalto e il cemento contornandolo di cespugli, con la complice invasione di prati e alberi: ecco cosa rappresenta un viale alberato tra le case. Un difficile compromesso, ma ci sono le scienze forestali e agrarie che vengono in aiuto all'urbanista e all'amministratore chiamati a gestire in sicurezza l'assetto urbano. I vantaggi che le fasce alberate apportano alla città sono molteplici e irrinunciabili: d'estate abbassano la temperatura, assorbono anidride carbonica e ridanno ossigeno rendendo migliore la qualità dell'aria, riducono il livello di ozono e l'inquinamento acustico... Come fiumi di benessere, i viali si insinuano tra i palazzi e continuano a essere i testimoni delle nostre passeggiate, dei nostri amori e dei nostri ricordi!

Luigi Granatello

«Non ti dispiaccia che parli il tuo nome»

Ricordate Massimo Troisi che mi-mava la noia degli uccellini all'ar-rivo di Francesco d'Assisi? Io non credo volesse essere irriverente, anzi sono convinta che intendesse sfrondare l'immagine mielosa e convenzionale del santo, quell'idea stereotipata



che abbiamo di un frate ingenuamente ecologista e che, invece, fu un vero rivoluzionario: con lui nacque un modo diverso di guardare la natura, da e con lui si cominciò nell'arte a fare attenzione al paesaggio (come fece notare Gentile). Perciò niente conformismi in Francesco. Piuttosto in poeti come Jacopone da Todi che, simpaticamente vigorosi, ci sembrano "di rottura", ma che ripropongono l'idea tutta medioevale di una natura malvagia e vendicativa. Forse potremmo dire che Jacopone ha anticipato il nostro modo d'intendere il mondo in cui viviamo, ma in realtà se prima era l'ingestibilità della natura che spaventava, oggi, all'opposto, è la troppa gestione che facciamo del "creato".

È Francesco, quindi, che sta al crocevia tra amore e timore e la sua fraternità ambientale è una concezione ragionata sulla relazione uomo-natura. Ma siamo tutti nella stessa barca, ha detto autorevolmente un altro Francesco, il papa che ha scelto un nome e con esso un progetto rivoluzionario. Ricordo il giorno in cui Bergoglio sali

al soglio papale, perché telefonando a un'amica espressi il desiderio di un papa che avesse il coraggio di chiamarsi come il santo d'Assisi per dare un segnale forte di umiltà, di povertà e di vicinanza. Rammento l'esclamazione dall'altra parte del telefono: «Questo è impossibile. Levatelo dalla testa». Ma l'impossibile è solo ciò che noi riteniamo tale. Baumann dice che l'impossibilità va tentata e io presumo che questa sia la visione di papa Bergoglio: provare a cambiare non le cose, ma il modo di accoglierle e gestirle.

È di questi giorni l'uscita della nuova Enciclica *Fratelli tutti* che non solo ripercorre quella fraternità ambientale manifestata già più volte, ma aggiunge un'altra lente al nostro sguardo: «siamo tutti nella stessa barca». Nessuno può salvarsi da solo e nessuno può salvare il mondo da solo. Personalmente nessuna sorpresa se Francesco, in questi tempi così difficili, ha avvertito la necessità di parlare ancora di una natura che soffre e piange, in questo momento nel quale una mostruosità così naturale ci

«Era già tutto previsto...»

La cronaca anticipata dalla letteratura

affligge. E cita Virgilio, quando pensa alle difficoltà e alle paure che stiamo attraversando: «le lacrimevoli vicende umane», dice, e «Il virus non è un castigo divino, ma la realtà stessa che geme e si lamenta». E così facendo ritorna nel solco originario e costruisce un ponte, un raccordo tra il mondo del santo poverello e il nostro, perché la natura è così sofferente che il suo urlo che a noi sembra un ringhio spaventoso, è solo una supplica.

Il papa, che abbiamo visto celebrare messa da solo in una piazza livida, risponde a suo modo, dunque, alla domanda che da Epicuro ai nostri giorni ci facciamo tutti: la natura è madre o matrigna? E la poesia sa rispondere a questo interrogativo? A mio avviso, lo fa egregiamente Franco Marcoaldi che nel poemetto *Il mondo sia lodato* mostra con chiarezza l'umana ansia di rappacificarsi con il tutto, con un mondo buono "nonostante": «Mondo, ti devo lodare / per la tua stregonessa magia / intrecciata all'incoscienza / dell'uomo - millenni / di storia hanno accumulato / un enorme sapere senza / che l'anima sia progredita / di un passo / e se un sasso / sarà sempre un sasso, / noi siamo sempre gli stessi / oppure individualmente diversi: / creature umorali / disperse in galassie infinite, / superbi prometei che sovvertono / le proprie e le altrui, / preziosissime vite [...]».

Rosanna Marina Russo

L'Istituto Castelli sul portale *Homo Faber*

Nella guida dei migliori artigiani europei c'è anche l'Istituto di Istruzione Superiore a Indirizzo Raro "Caselli De Sanctis" di Capodimonte. Nella *Homo Faber Guide* - la piattaforma digitale dedicata ai mestieri d'arte lanciata da Michelangelo Foundation (www.homofaberguide.com) - compare anche l'Istituto partenopeo, di cui è dirigente scolastico l'architetto Valter Luca De Bartolomeis, il quale ha il merito di essere riuscito a far ripartire la produzione della Real Fabbrica di Capodimonte, che realizza di nuovo ceramica e porcellana.

Sono oltre 650 gli atelier selezionati, gli itinerari tematici tra musei, manifatture e gallerie, i maestri d'arte, ecc. per avviare un'opera di salvaguardia a tutela dell'arte e del design; insomma c'è il meglio dell'alto artigianato internazionale a portata di clic sul portale *Homo Faber Guide*. L'idea è stata certamente mutuata - o è comunque successiva - da un'altra creazione tutta napoletana, il Progetto "Centro Servizi per l'Artigianato Artistico": si tratta di una sorta di catalogo minuzioso delle grandi artigianalità (compreso l'istituto Caselli), inaugurato nel 2014 dall'Istituto F. S. Nitti di Napoli con il



patrocinio della Fondazione Emiddio Mele. Se si accede al sito www.napoliartigianatoartistico.com, compare tutto il lavoro svolto da alunni e docenti.

Emanuela Cervo

Van Halen, l'ultimo *guitar hero*



Il rock è in lutto per la morte di Eddie Van Halen, chitarrista dell'omonimo gruppo, scomparso a 65 anni dopo una lunga lotta contro il cancro. Van Halen è morto il 6 ottobre al St. Johns Hospital di Santa Monica, in California. Grosso fumatore, da anni soffriva di cancro alla lingua, alla gola e ai polmoni: in un intervento chirurgico gli era stato rimosso un terzo della lingua. Considerato uno dei chitarristi più influenti di sempre, figlio di un musicista, l'artista olandese a fine anni '70 aveva fondato i Van Halen insieme al fratello Alex, a Michael Anthony e al cantante David Lee Roth (successivamente sostituito da Sammy Hagar e poi da Gary Cherone). Tra i loro brani, la celeberrima *Jump*, con uno dei

riff di sintetizzatore più famosi della storia del rock.

Come dichiarò Ritchie Blackmore, Edward Lødedwijk 'Eddie' van Halen, olandese naturalizzato statunitense, è "l'ultimo *guitar hero*". Senza studi musicali se non le basi trasmesse dal padre jazzista, è arrivato ai gradini più alti di tutte le classifiche dedicate ai migliori chitarristi, annoverato non solamente come virtuoso ma anche tra gli artisti con lo stile più originale e innovativo. Oltre a modificare lo strumento secondo le sue necessità, Eddie s'inventò uno dei *tapping* - tecnica con la quale si suona il manico della chitarra con entrambe le mani - più sorprendenti della storia. Era un misto di passione e tecnica, perché usava lo strumento come qualcosa di extraterrestre, cercando ogni volta di tirar fuori progressioni mai sentite prima. Chiunque abbia cominciato a suonare la chitarra elettrica, affascinato dai suoni *hard rock* e poi *heavy metal*, ha studiato con Eddie. Per la rivista specializzata *Guitar World*, Van Halen è addirittura sul podio mentre *Rolling Stone* lo ha classificato all'ottavo posto tra i cento migliori chitarristi di sempre: il "Paganini" dell'elettrica, qualcuno ha amato definirlo. Così come la prima voce rock nera di una cantante bianca fu quella di Janis Joplin (si son compiuti in questi giorni 50 anni dalla sua scomparsa), la prima chi-



tarra nera (come quella di Jimmy Hendrix) di un bianco fu quella di Edward Van Halen.

Anche se Eddie Van Halen non si è mai esibito in Italia, di lui resta il figlio Wolfgang avuto dalla ex moglie Valerie Bertinelli (origini italiane del padre) e che nel 2006 era diventato il nuovo bassista del gruppo. Wolfie, oggi 29enne, ha espresso il suo infinito affetto: «Era il padre migliore che potessi desiderare. Tutto il tempo passato con lui fuori e sopra un palco è stato un dono». «Ci incontreremo nella prossima vita, amore mio» è, invece, l'ultimo di Valerie Bertinelli, sempre innamorata di Eddie.

Corneliu Dima

Fascino e stereotipi

Tra le tendenze del momento e nelle prime posizioni dei contenuti più visti su *Netflix*, spicca la nuova serie tv *'Emily in Paris'*, uscita il 2 ottobre sulla rinomata piattaforma. Il creatore è Darren Star, lo stesso dell'iconica serie cult *Sex and The City*, che ha consacrato in maniera indimenticabile il personaggio di Carrie Bradshaw (interpretata da Sarah Jessica Parker) e sulle cui orme e gesta ha dato vita a quello di Emily Cooper, interpretata, in questo ultimo prodotto targato Netflix, dall'attrice e modella Lily Collins (figlia di Phil Collins, celebre artista e musicista) che veste i panni, già visti in passato, dell'americana che arriva in una nota capitale europea, in questo caso Parigi, disorientata ma piena di sogni e di aspettative, pronta a fare di tutto per raggiungere i propri obiettivi.

Nonostante l'immediato successo riscosso già in questi primi giorni dalla messa in onda, il pubblico è diviso. Ovviamente si sta parlando di un prodotto che fa parte di un genere cinematografico che mira alla leggerezza, alla spensieratezza, a quei momenti della giornata in cui si necessita di staccare dalle proble-



matiche della vita reale e lasciarsi andare all'atmosfera fascinosa della *Ville Lumière* e alle vetrine dei grandi marchi, immaginando se stessi nei panni della protagonista; da questo punto di vista, ci ha pensato la costumista di *Sex and the city* e de *Il Diavolo veste Prada*, Patricia Field, ad attirare l'audience, poiché l'occhio vuole sempre la sua parte, attraverso i super chic, eleganti e raffinati *outfit* indossati nella serie dalla Collins, che vediamo passeggiare sulle rive della Senna sfoggiando un paio di *Loboutin*, accessori e borse di Chanel che si abbinano perfettamente allo scenario d'alta moda e sempre al passo coi tempi della lussuosa capitale francese. Inoltre, sono rappresentati riferimenti stilistici all'intramontabile leggiadria di Audrey Hepburn e al musical degli anni Cinquanta *Un americano a Parigi*. L'altra faccia della medaglia, però, ha comportato non poche polemiche, soprattutto da parte dei francesi stessi, che hanno avuto la percezione di essere stati raffigurati servendosi dei soliti stereotipi e cliché che li dipingono come snob, altezzosi e per nulla accoglienti. Quello che ne è venuto fuori rispecchia, ancora una volta, la narrazione di una popolazione europea descritta attraverso luoghi comuni, un *modus operandi* certamente non nuovo al cinema americano, che ha spesso riprodotto, sul grande schermo, anche l'Italia e gli italiani in egual maniera.

Giovanna Vitale

Bright Eyes Down In The Weeds, Where The World Once Was

I Bright Eyes sono un gruppo musicale statunitense capitanato da Conor Oberst e dai polistrumentisti Mike Mogis e Nate Walcott. Conor Oberst, classe 1980, originario di Omaha, in Nebraska, ad appena 40 anni è uno dei più talentuosi cantautori americani. Stiamo parlando di un musicista dalle solide basi culturali e musicali che secondo la madre già a due anni giocava e cantava sul pianoforte di casa e che dai quattordici in poi ha messo su, anche contemporaneamente, diversi progetti musicali. Quello dei Bright Eyes, in particolare, comincia ad essere il suo interesse principale dal 1995 circa, nonostante continui a seguire dischi da solista e collaborazioni in altri gruppi. La pubblicazione di diversi brani interessanti culmina nell'interessantissimo *Cassadaga* del 2007, per il quale la critica si è sperticata in lodi e confronti importanti (citando anche Dylan e altri). In pratica, come sempre succede in questi casi, si pensava a un ulteriore salto di qualità che li portasse ben oltre il circuito indipendente frequentato fino a quel momento.

Secondo alcuni questo non è avvenuto, ma i fan di Oberst ricordano i tour al fianco di Bruce Springsteen, i dischi di una corposa carriera solista e infine l'esperienza di *Better Oblivion Community Center* con Phoebe Bridgers.

L'ultimo disco a firma Bright Eyes doveva essere *The People's Key* del 2011, ma la voglia di rimettersi insieme ha decisamente avuto la meglio e rimandato questa eventualità. E la seconda novità, oltre la riunificazione del gruppo, è che Conor Oberst compone i brani questa volta con Mike Mogis e Nate Walcott e visto che la scrittura finora era stata una sua esclusiva è davvero una novità sostanziale. Il disco della rinascita si intitola *Down In The Weeds, Where The World Once Was*. In tutto 14 brani di un buon disco difficile da definire perché riunisce un po' tutte le influenze dei musicisti coinvolti, spaziando dall'acustico al rock senza soluzione di continuità e concedendosi molti episodi melodici, country e diversi intermezzi strumentali di grande suggestione. L'impronta



autorale di Oberst è palpabile, ma i suoi temi esistenziali e la patina nostalgica di altri suoi lavori trovano qui una qualità espressiva decisa, nuova, intensa, in una summa a volte quasi epica che fa risaltare i sentimenti e il romanticismo di canzoni come *Calais to Dover* o *Stairwell Song*, solo per fare due titoli, dove si individua la volontà di andare oltre l'immagine impietosa della realtà e affrontarla con ostinazione, senza farsi sopraffare dalle disillusioni e dall'incertezza. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Il caso Pantani

Il 12 ottobre nelle sale italiane potremo guardare *Il caso Pantani* che - come, ad esempio, il bellissimo *Sulla mia pelle* per quel che riguarda Stefano Cucchi - racconta un caso che ha fatto epoca, scalpore e



resta ancora oggi un mistero. Non si tratta certo di complottismo a tutti i costi, ma di evidenze estremamente sospette, che numerose inchieste giornalistiche nell'ambito di trasmissioni televisive, quotidiani, radio hanno sottolineato nel corso degli anni. Marco Pantani è stato uno degli sportivi più amati d'Italia e non solo. È stato uno dei più grandi ciclisti di ogni epoca, specialmente come scalatore. Aveva un fisico all'apparenza normale, diversamente da molti Ivan Drago del pedale, e questo ce lo ha fatto amare ancora di più. Aveva una timidezza di fondo che, unita a un talento sportivo e alla predisposizione alla fatica, ci ha fatto commuovere.

Ad oggi non si sa come siano andate davvero le cose ma l'idea che il Pirata abbia subito delle ingiustizie prima sportive e poi giudiziarie è netta. Chiunque si augura, speranza che pare ogni giorno più sbiadita, che un giorno si possa venire a capo delle circostanze che hanno causato la sua morte. Era un consumatore di cocaina, questo è certo, sostanza pericolosa che distrugge l'uomo con puntuale pervicacia. Tuttavia i benpensanti dovrebbero sforzarsi di comprendere che un comportamento sbagliato non ci fa necessariamente meritare conseguenze infauste o mortali e neppure ne siamo ineluttabilmente direttamente responsabili.

La pellicola di Domenico Ciolfi è estremamente interessante, anche per chi (non credo siano in molti) non conosca le vicende del ciclista di Cesenatico. Il cast è composto da attori bravissimi, dai più conosciuti Francesco Pannofino (*Boris*), Libero De Rienzo (*Santa Maradona, Fortapàsc*), Marco Palvetti (*Gomorra*), Giobbe Covatta, fino a Brenno Placido, figlio di Michele e nipote di Beniamino, e Fabrizio Rongione (*Il primo re*). In definitiva un thriller inchiesta davvero ben fatto.

Daniele Tartarone



MAMBA FOREVER

Questa notte - per chi volesse seguirla in diretta su Sky, io ovviamente lo farò, si parte alle 3.00 di sabato 10 - la Nba, ovvero il basket americano, ovvero "il basket", consumerà probabilmente l'ultimo atto della stagione *Covid 19*, se nella Bolla di Orlando, in Florida, i Los Angeles Lakers, com'è probabile, batteranno Miami e col 4-1 conquisteranno il più drammatico Anello di sempre, sia per l'incidenza di questo stramaledetto virus, sia perché la pandemia è scoppiata qualche giorno dopo la tragedia di Kobe Bryant, che già aveva trascinato nel lutto il basket di ogni angolo del Globo. Con tutta la simpatia per gli *outsider* di Miami, dal coach Spoelstra ai giovani fenomeni Robinson, Herro e Adebajo, alle due bandiere Butler e Iguodala, che si sono battuti fino allo stremo delle forze, è bello che tutto il mondo a spicchi, ma soprattutto i Lakers, come l'immenso Le Bron James, che l'ha già annunciato, possano dedicare il successo a Kobe. Per questo i Lakers stanotte indosseranno la maglia che Kobe aveva disegnato per la stagione 2017/18, la "Black Mamba Jersey". Va detto che la zonetta di Miami ha creato molte

Romano Piccolo

Raccontando basket

difficoltà ai campioni, ma i Lakers hanno giocato queste finali con *Mamba Forever* nel cervello, e non potevano perdere.

La Nba, esaurita la stagione con questi partitoni nella Bolla di Orlando, si segna col gomito perché è andato tutto bene e ora deve aspettare gennaio 2021 per riprendere l'attività. E allora noi per vivere un po' di basket ci arrangiamo con l'Eurolega, dove abbiamo ancora una sola squadra, anche se si parla di un inserimento di Bologna per la prossima stagione. Milano ha cominciato la sua avventura con il piede giusto, vincendo nell'overtime a Monaco contro il Bayern allenato da Trinchieri, che ricorderete sulla panchina casertana qualche anno fa. E anche nel campionato l'Olimpia di Ettore Messina marcia speditamente verso lo scudetto, con Virtus Bologna, Venezia e Sassari che tenteranno di ostacolare i rossi milanesi.



La piccola Caserta riprende la sua avventura, speriamo la sua scalata, con tanti ragazzini in gamba e con un coach dal passato nobile, Nando Gentile. La Juvecaserta Academy Giocherà le sue partite casalinghe al vecchio Palazzetto, dove dal 1969 molte squadre casertane - la Juvecaserta, i Falchetti, la "mia" Zinzi e altre ancora - hanno scritto un bel pezzo della loro storia e di quella del basket casertano.

Basket minore

Il campionato che verrà

Ma verrà veramente? Tira una brutta aria, per dirla così. Poco più di due settimane fa, a Ponticelli, presenziammo al sorteggio dei gironi della Serie D Regionale di Basket e già in quella occasione, nonostante i buoni auspici dei responsabili della FIP Campania, ci accorgemmo che, benché si fissassero delle date, in tutti c'erano perplessità di vario tipo. In particolare tra i responsabili delle società che - utilizzando per allenamenti e partite palestre di Istituti scolastici - potrebbero essere nella condizione, e già lo sono, di non poterne usufruire. È un problema che riguarda tantissime società, senza contare poi i problemi legati alla inagibilità di alcuni impianti. Un caso del genere capita proprio nella nostra provincia, a Maddaloni. Qui il Palasport "Angioni-Caliendo", un gioiellino, è ormai da tempo inagibile e la locale squadra che disputa la Serie C Gold, la Unionbasket, si ritrova senza campo, sicché, con il campionato alle porte, il team maddalonese ha svolto buona parte della preparazione su un campo all'aperto di una scuola locale, oppure ospite di qualche società che aveva l'impianto al coperto.

In Serie D non va meglio. A parte quelle squadre che possono usufruire di una struttura "propria", altre sono costrette ad arrangiarsi. E anche qui l'inizio del campionato è previsto per l'8 novembre. Emblematico il caso dell'Ensi Basket Caserta. Nel mese di settembre la squadra si è allenata all'aperto, sul playground della Chiesa di S. Pietro in Cattedra, al Rione Tescione. E per ciò va ringraziato il parroco don Gianmichele Marotta, che con spirito solidaristico oltre che sportivo, ha messo a disposizione della squadra del presidente Gianfranco Napolitano il campo. Fortunatamente settembre è stato un mese clemente e le sedute di allenamento si sono potute tenere. Intanto, il Presidente aveva firmato sul finire di agosto le convenzioni per poter utilizzare le palestre scolastiche. Al momento, però, molte di queste ultime sono *off-limits* per le note vicende legate al Covid-19, e soltanto qualche Istituto ha aperto le porte della sua palestra a qualche società che ne sta beneficiando. C'è poi il caso limite del "PalaVignola", impianto di proprietà co-



munale nato per il basket ma utilizzato negli ultimi due anni dal volley: oggi è uno scatolone vuoto, e non si capisce perché - visto che il volley è scomparso e in quell'impianto non si svolge nessuna attività - l'ente locale non rientri nel pieno possesso di una sua proprietà.

Intanto, di posti dove poter svolgere un'attività sportiva ne restano sempre di meno: tra quelli quasi "monopolizzati", quelli abbandonati, quelli di proprietà di enti che vengono utilizzati in modo privatistico e quelli che anch'essi sono inagibili, ma vengono "resi" agibili, la situazione è molto critica. Resterebbero le palestre scolastiche, ma qui i dirigenti scolastici sono stati irremovibili. Fin quando i dati della pandemia sono quelli di oggi, non se ne parla. E in Campania la situazione è seria. Come finirà? Difficile dirlo. Ma, probabilmente, quest'anno gli organi federali avrebbero fatto meglio a decidere per il classico "anno sabbatico". In attesa del vaccino. Invece, hanno passato "la patata bollente" alla società che stanno vivendo mille difficoltà. Veramente molto comodo così.

Gino Civile



ALTO ADIGE IN TOUR

Il Südtirol (nome tedesco della provincia di Bolzano) torna spesso in queste pagine: un po' per gusti personali, molto per il combinato disposto tra qualità e varietà. «L'Alto Adige ha una vocazione naturale e millenaria a produrre vini che incarnano la ricchezza di sfaccettature del nostro paesaggio, combinando qualità, creatività e affidabilità». Così il Direttore del Consorzio Vini Alto Adige nell'opuscolo che accompagna il *Roadshow* (con otto appuntamenti in tutta Italia) che il consorzio ha ottimamente organizzato. Un consorzio di un territorio enologicamente piccolo (ma in crescita) e che però vede il 98% del vigneto totale classificato come DOC e che vede i suoi vini premiati in maniera costante e con molti più risultati per ettaro vitato di qualunque altra zona vitivinicola italiana. E una associazione di tutela che non si è lasciata abbattere dal Covid, creando in poco più di un mese dal *lockdown* un sistema di vendita *online* che ha riunificato i recapiti di *e-commerce* di oltre 200 aziende.

E poi, a riapertura delle attività, è nata appunto l'idea di *girare lo Stivale* a ricordare a ristoratori, sommelier e stampa di settore la varietà e la qualità dei vini altoatesini. Dieci vini a rappresentare un piccolo assortimento di aziende, territori (sono 7 le aree di produzione aggregate per territorio e clima) e uve diverse. A Napoli, accompagnati da Eros Teboni, Sommelier della *Court of Master Sommelier*, erano in degustazione due Chardonnay (2019 e 2016), due Sauvignon Blanc (2018 e 2014), un Pinot Grigio, un Kerner (entrambi 2019), un Pinot Bianco e un Gewürtztraminer 2017, un Santa Maddalena (Schava e Lagrein 2019) e un Pinot Rosso 2017. Tutti i vini assolutamente piacevoli, ben fatti, con la Teboni che sottolineava l'uso frequente della sosta con le fecce fini dei bianchi a dare corpo e *sfericità* al gusto e, per i Sauvignon Blanc, la ricerca di molti produttori ad affrancarsi dai *marker aromatici* più tipici come la foglia di pomodoro e il bosso. Interessante il Santa Maddalena Classico (della Cantina di Bolzano), elegante nei suoi profumi di piccoli frutti rossi e di medio corpo, un vino di grande abbinatezza anche approfittando della sua versatilità alla temperatura di servizio. Assolutamente voluttuoso il Pinot Nero "*Schweizer*", vinificato con frequenti rimontaggi e in parte con i raspi: una bevuta decisamente piacevole, deciso e complesso nei profumi, caldo e appagante all'assaggio.



Tra i bianchi hanno primeggiato i tre dalle uve meno blasonate. Il Pinot Grigio, che rimane l'uva bianca più coltivata (seconda solo alla rossa *Schiava*), negli ultimi anni si è scrollata di dosso i pregiudizi grazie al lavoro attento ed efficace dei produttori. Questo "Impronta del fondatore" 2019 di Santa Margherita ha profumi tipici, non urlati, di frutta bianca croccante; in bocca è assolutamente fresco, di una acidità quasi tagliente, ma piacevole, tenuta a freno dalla grande sapidità quasi gessosa e dal giusto apporto di alcol. Di Kerner abbiamo già pregustato in precedenza, sempre piacevolmente. Il Valle Isarco 2019 di Taschlerhof esordisce intenso al naso, profumatissimo di fiori gialli, di albicocca e di rimandi di erbe aromatiche. L'assaggio è molto fresco, di grande sapidità, assolutamente equilibrato nella sua dinamica, davvero *lungo* di persistenza. Chiude il terzetto il Pinot Bianco 2017 Val Venosta di Falkenstein: anche qui un'uva che a cavallo del millennio faceva storcere il naso a molti bevitori snob, ma che ha sempre dato (se ben fatto, senza arrivare a rese eccessive) vini interessanti, piacevoli e complessi. A maggior ragione se coltivato in Val Venosta da uno dei piccoli produttori più emblematici: un grande naso elegante e complesso, floreale e fruttato, intrigante, che diventa un preludio alla assoluta piacevolezza all'assaggio. Fresco e sapido, di grande impatto, alcolico e bilanciato, inebriante nella sua eleganza completa.

Terroir vuol dire anche intelligenza di chi quei territori coltiva. Questa è la lezione da alcuni decenni dei viticoltori altoatesini e delle loro associazioni. Prosit (di nuovo).

Alessandro Manna

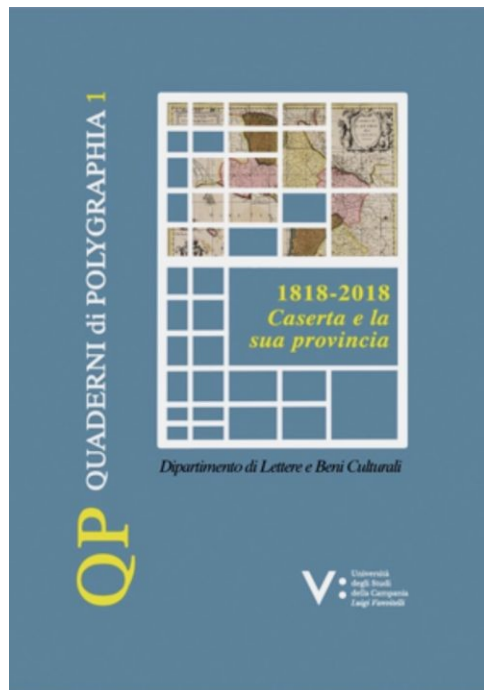


PISCINA > CALCIO > BASKET > VOLLEY > PATTINAGGIO > CORSI FITNESS

Caserta, Via Borsellino 3

www.mywellpalafressati.it

0823 341972



La bianca di Beatrice



Il Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli ha la sua rivista digitale. È *online* da qualche giorno il primo numero di *Polygraphia*. Direttore responsabile è Maria Luisa Chirico, che è alla guida del Dilbec. Il comitato scientifico è composto dal vicedirettore Carlo Rescigno e da Rosanna Cioffi, Luca Frassinetti, Luigi Loreto e Paola Zito. «Il primo quaderno di "Polygraphia" – scrive Rosanna Cioffi in prefazione - si apre con un omaggio a Terra di Lavoro, la provincia alla quale la giovane ma ferrata ricerca del Dipartimento ha già dedicato numerosi studi. La scelta di proporre "Polygraphia" in versione online si è rivelata già vincente all'interno del progetto improntato alle digital humanities, con cui il Dipartimento di Lettere e Beni Culturali di Unicampania ha vinto nel 2018 il bando Miur per i dipartimenti di eccellenza delle università italiane. Il primato ha posto il Dilbec tra i migliori 180 d'Italia e primo nel Mezzogiorno per quanto riguarda il settore delle discipline umanistiche».

Polygraphia è articolata in tre aree disciplinari: archeologia, storia dell'arte e dell'architettura; studi filologico-letterari e linguistici; studi geografici e storici. A queste aree si aggiungono tre sezioni tematiche: atti di seminari e convegni, notizie di ricerca e note e recensioni. Queste sezioni sono destinate a raccogliere il resoconto di incontri di studi e seminari scientifici, contributi brevi relativi alle attività svolte dal Dipartimento, da solo o in collaborazione con altri enti, ma anche commenti. Docenti, ricercatori, studenti del Dipartimento di Lettere e Beni Culturali della Vanvitelli hanno designato, in questi anni, un nuovo atlante di conoscenza.

E a proposito di nuovo inizio. Il Teatro Civico 14 di Caserta finalmente riparte dopo la pausa determinata dalla pandemia. "InAttesa", rassegna di teatro in tempi e luoghi incerti, è il titolo



scelto per i primi tre mesi di programmazione, da ottobre a dicembre. Sarà una rassegna particolare, adeguata ai tempi e alla situazione che si sta vivendo. La stagione del Teatro Civico 14 si dividerà su tre palcoscenici: la sede di Via Petrarca, il Teatro Comunale di Caserta e il Piccolo Bellini di Napoli. Quest'ultima grazie alla collaborazione nata con il Teatro Bellini e il Nuovo Teatro Sanità. La ripartenza di Mutamenti, Teatro Civico 14 è per sabato 10 ottobre alle ore 18 e alle 20. E poi, domenica 11 ottobre alle 19 e alle 21. "Rinascita" ha la supervisione drammaturgica di Luigi Imperato, *mise en espace* di Roberto Solofria. In scena i testi prodotti dai partecipanti ai laboratori di scrittura creativa "Rinascita": Antonio Buonocore, Arianna Delfino, Brillante Massaro, Laura Bove, Lorella Bernardo, Marina Fedele, Matilde Natale, Roberto Solofria, Rosanna Gaddi, Sophie Carotenuto, Vincenzo Bellaiuto. L'incasso del primo appuntamento in stagione sarà devoluto al Club 33 Giri di Santa Maria Capua Vetere.

Maria Beatrice Crisci



ilcaffè@gmail.com

☎ 0823 279711

www.aperia.it

Biofonic
Apparecchi Acustici

Caserta, Via Roma 48
0823 356680

L'apparecchio acustico multifunzionale con connettività wireless e ricaricabile